DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.409, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 90 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative. Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ancora una volta la risposta alle rivendicazioni degli statali è stata rinviata. Non ci sembra che sia questa la via migliore per mantenere la calma e la tranquillità nel Paese.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 209 | SABATO 7 SETTEMBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Il dilemma

Nelle elezioni del 1924, il «blocco delle sinistre» — radicali, socialisti, ed altri partiti di minore importanza — ottenne in Francia una netta vittoria. Sotto la presidenza del radicale Herriot, allora popolarissimo, andò al potere, all'indomani di quelle elezioni, un governo democratico, progressista, che aveva con sé la grande maggioranza del popolo.

Ma cozzò, quel governo, contro il cosiddetto *mur d'argent* (muro di danaro), vale a dire contro la potenza delle «duecento famiglie» di grandi capitalisti francesi le quali facevano in Borsa, e in generale nel campo economico finanziario, la pioggia e il bel tempo. Il governo del «blocco delle sinistre» si vide privato del credito delle grandi banche, le entrate dello Stato diminuirono, si verificò un vero crollo della moneta e i prezzi salirono alle stelle. Per volontà, non del «blocco delle sinistre», non delle grandi masse popolari, ma di un pugno di magnati della finanza, la Francia conobbe una grave inflazione e la minaccia di una svalutazione addirittura catastrofica della moneta.

Le sinistre francesi al governo si trovarono di fronte ad un dilemma al quale non era possibile sfuggire: o spezzare, ricorrendo in un tempo, alle forze dello Stato ed a quelle delle masse popolari, il *mur d'argent* rappresentato dalle «duecento famiglie», oppure capitolare davanti a queste ultime e cedere il potere ai loro rappresentanti.

Herriot — col pretesto sentimentale che «non ci si bisticcia al capezzale della madre malata» — scelse purtroppo questa seconda soluzione. Invece di ricorrere, se necessario, ad un intervento chirurgico per restituire alla Francia (la «madre malata») la sua salute, egli preferì abbandonare nel 1926, la Francia stessa nelle mani degli sfruttatori e dei nemici del popolo.

Lo stesso fenomeno, lo stesso processo si ripette ancora in Francia, dopo la grande, magnifica vittoria del «Fronte Popolare» nelle elezioni 1936. E' falso che il Governo del «Fronte Popolare» sia stato fonte di disordini sociali, politici e economici. Vero è invece che, ancora una volta, il governo democratico trovò drizzato, davanti a sé, il *mur d'argent*, delle «duecento famiglie» le quali misero il governo in gravi difficoltà finanziarie e, con la complicità del Senato, riuscirono a suscitare una serie di crisi di governo che crearono, un po' dappertutto, malessere, sfiducia e, in alcuni strati popolari, demoralizzazione. Nuovamente, le forze democratiche vennero poste dinanzi allo stesso dilemma che avevano dovuto affrontare nel 1925-1926 e nuovamente, gli stessi uomini (Herriot, Blum, ecc.) scelsero la via della capitolazione davanti ai grandi capitalisti. Di qui, il cosiddetto fallimento del «Fronte Popolare» e l'avvento al potere di governi reazionari, anticomunisti e antisovietici che si opposero, di fatto, alla politica della sicurezza collettiva contro la minaccia hitleriana e che furono, perciò, tra i maggiori responsabili della seconda guerra mondiale.

* * *

E' opportuno, credo, ricordare oggi questi fatti perchè, *mutatis mutandis*, la manovra tentata, purtroppo con successo, dai grandi capitalisti francesi nel 1924-'26 e nel '36-'39, ci riporta alla manovra che tentano in questo periodo, i grandi capitalisti e tutti i reazionari italiani. E la stessa minaccia pesa sulle forze progressive le quali debbono, alla loro volta, affrontare lo stesso dilemma, sia pure in condizioni, sotto molti aspetti, profondamente diverse. E per rendere ancor più caratteristico il confronto, anche in Italia, oggi, una parte degli uomini che sono al governo, come espressioni di forze democratiche progressive, danno l'impressione di voler capitolare dinanzi al grande capitale, alla reazione, rompendo la loro solidarietà con i democratici più conseguenti ed evitando d'applicare, d'accordo con questi ultimi, le energiche misure politiche economiche finanziarie che potrebbero stroncare le manovre dei grandi capitalisti, dei reazionari, i quali non meritano nessuna indulgenza e nessun riguardo in quanto essi, ed essi soli, sono responsabili della catastrofe cui il fascismo ha trascinato l'Italia.

In questo, in questo soprattutto consiste il pericolo dell'ora presente. Ed il semplice fatto che un «tecnico» — l'on. Corbino — il quale rappresenta una corrente politica che nelle recenti elezioni ha subito una schiacciante sconfitta, sia stato imposto ad uno dei più importanti dicasteri: il semplice fatto che il Ministro Corbino parli in questo momento come se egli fosse o potesse essere l'arbitro della situazione, questo semplice fatto rivela l'anormalità e la irrazionalità della situazione stessa, la minaccia che pesa sulla nuova Italia democratica e la necessità di porre un freno, decisamente, all'offensiva dei «cento ricchi della povera Italia».

Come nel 1924 e nel 1936 in Francia, così oggi in Italia la reazione vinta sul terreno politico tenta la sua rivincita su quello economico e finanziario. E come allora in Francia, così oggi in Italia le forze democratiche non possono sfuggire al dilemma: o cedere di fronte al «muro di denaro» oppure spezzare tale muro ricorrendo, ad un tempo, alle forze dello Stato ed a quelle delle masse popolari.

Il dilemma è uguale, ma molte condizioni sono diverse.

Il fascismo, la guerra, la lotta di liberazione e la battaglia per la Repubblica non sono avvenute invano, in Italia. Le masse non sono disposte a vedersi defraudare della loro vittoria.

Non si illudano i grandi capitalisti e i reazionari di tutte le tinte e di tutte le sfumature.

Il «muro di danaro» sarà spezzato a qualunque costo. E la nuova Italia democratica proseguirà il suo cammino con passo sicuro, respingendo tutti gli attacchi e sventando tutte le preoccupazioni.

MARIO MONTAGNANA

Una lettera della C.G.I.L. al Governo

I PROVVEDIMENTI PER GLI STATALI NON DEBBONO PIU' TARDARE

L'agitazione in Alta Italia - Un appello delle Federazioni Dipendenti pubblici perchè siano evitati scioperi parziali

La lotta contro il rialzo dei prezzi e la speculazione

Una lettera di protesta alla Presidenza del Consiglio e al Ministro Corbino è stata inviata ieri dalla C.G.I.L. a seguito della mancata discussione in sede di Consiglio dei Ministri dei provvedimenti riguardanti i dipendenti dal pubblico impiego.

L'invio della protesta è stato deliberato in una riunione dei rappresentanti di tutte le Federazioni in agitazione (Statali, Parastatali, Enti Locali, Ferrovieri, Postelegrafonici, Vigili del Fuoco) che ha avuto luogo ieri sera presso la Segreteria della C.G.I.L. per esaminare la situazione relativa all'agitazione in corso

La lettera della C.G.I.L. dice:

«La Segreteria Confederale e i rappresentanti di tutte le Federazioni dei dipendenti statali, parastatali ed enti locali, sentono il dovere di protestare contro il fatto che, contrariamente agli impegni precedentemente assunti dal Ministro del Tesoro, il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima torneta, non ha discusso la questione relativa alle richieste di miglioramenti dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

La Segreteria Confederale e le Organizzazioni interessate pregano la Presidenza del Consiglio di voler esaminare la possibilità di convocare una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri, per decidere sulla questione stessa, che tiene in agitazione ed in ansiosa attesa tante famiglie di lavoratori in tutto il territorio nazionale.

Le richieste della C.G.I.L.

Consapevole della delicata situazione del Paese e desiderosa di non creare difficoltà al Governo, la Segreteria Confederale sta compiendo numerosi sforzi per evitare scioperi locali e regionali delle dette categorie di lavoratori, che tendono a scioperare in numerose Regioni di Italia. Essa chiede che il Governo democratico compia a sua volta uno sforzo per dare un minimo di tranquillità alla numerosa e sacrificatissima classe dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche. A tale effetto, d'accordo con i rappresentanti di tutte le Federazioni direttamente interessate, domandano che il Consiglio dei Ministri voglia decidere intanto di concedere ai lavoratori un acconto di almeno lire 3.000 sugli aumenti da concedersi. Allo stesso effetto domandiamo che il Consiglio dei Ministri voglia in pari tempo fissare la decorrenza dei miglioramenti in questione, almeno al 1. agosto u.s.

Contemporaneamente la Segreteria Confederale ha rinnovato il suo appello ai propri organizzati in tutta Italia di astenersi da ogni manifestazione parziale e di attendere con disciplina le decisioni che saranno prese dalle Organizzazioni sindacali responsabili.

A quest'appello si sono associate tutte le Federazioni in agitazione

Per quanto riguarda l'acutizzarsi dell'agitazione in Alta Italia si apprende che quasi tutte le categorie di Statali, ad eccezione dei ferrovieri e dei postelegrafonici sono in sciopero da ieri mattina in Lombardia e che lo sciopero tende ad estendersi in altre zone. Da oggi inoltre sospenderanno il lavoro i dipendenti degli Enti locali, a seguito della mancata corresponsione di un acconto sulle richieste di aumento avanzate.

E' probabile che il nuovo invito della Segreteria della C.G.I.L. varrà a impedire un allargamento dello sciopero, ma questo potrà ormai esser sospeso solo se il Governo si deciderà a dare assicurazioni in merito alle richieste fatte. D'altra parte la sospensione del lavoro di talune categorie di statali nel Nord va vista in relazione allo stato di disagio prodottosi in tutta Italia e in modo più avvertito nel Nord a seguito del rialzo gravissimo dei prezzi e delle difficoltà che si oppongono alla piena attuazione delle misure concordate dai Prefetti.

Controllo sui prezzi nel Nord

A Milano e nelle altre città le Commissioni interne delle fabbriche si tengono in contatto con le Camere del Lavoro e queste con le Prefetture al fine di organizzare squadre miste di controllo incaricate di individuare e denunciare, in collaborazione con le forze di polizia e con tutti i cittadini, gli imboscamenti di merce, i centri di rifornimento del mercato nero ed in genere tutti i casi di evasione alla disciplina del rifornimento, distribuzione e vendita delle merci. I rappresentanti dei lavoratori e dei cittadini fanno in particolare pressione perchè il controllo sia esteso sulla produzione al fine di evitare che a seguito delle misure disposte venga a cessare o diminuire il regolare afflusso delle merci sul mercato. Intanto, in attesa che venga applicato integralmente il piano presentato a suo tempo al Governo dalla C.G.I.L. nuove misure d'emergenza sono state richieste alle autorità.

La generale situazione dei prezzi e i provvedimenti relativi saranno nuovamente esaminati lunedì in una riunione convocata dal Ministro Nenni al Viminale e alla quale sono stati invitati i rappresentanti della Confederazione del Lavoro, dell'Industria, dell'Agricoltura, del Commercio e dell'Eica. Alla riunione parteciperanno i rappresentanti dei Ministeri dell'Interno, dell'Agricoltura, dell'Industria, del Tesoro e dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione.

Significato del Convegno dei Partigiani d'Italia

Il rinnovamento democratico dell'Esercito - Assistenza alle famiglie dei Volontari della Libertà Difesa e consolidamento delle conquiste popolari

(Intervista con Luigi Longo, Arrigo Boldrini, Cino Moscatelli)

Attorno al tavolo della redazione siedono fra le più note figure del movimento partigiano italiano: l'on. Luigi Longo, vice comandante del Corpo Volontari della Libertà, membro del Comitato d'Onore dell'A.N.P.I.; l'on. Arrigo Boldrini, medaglia d'oro, Segretario Generale della stessa Associazione e l'on. Cino Moscatelli, il popolare comandante partigiano piemontese del Comitato Nazionale dell'A.N.P.I.

Ci rivolgiamo a Boldrini per sapere qualche cosa di preciso sul Convegno, che com'è noto, comincerà i suoi lavori domani a Firenze.

— Anzitutto — gli chiediamo — come mai l'A.N.P.I. ha deciso di organizzare un Convegno e non un Congresso?

— *Perchè* — ci risponde Boldrini — *l'opera delle commissioni per il riconoscimento dei partigiani non è ancora conclusa. In tali condizioni non era possibile organizzare un Congresso che fosse veramente rappresentativo di tutti i veri partigiani. D'altra parte un incontro fra i partigiani di tutta Italia era necessario; e noi abbiamo cercato che la scelta dei partecipanti al Convegno fosse fatta con largo criterio democratico.*

— E quali saranno i principali argomenti che verranno trattati nel vostro Convegno?

— *Io stesso terrò una ampia relazione su quanto ha fatto l'ANPI sino ad oggi, e sulle sue prospettive per l'avvenire. Altro argomento importante sarà quello dei rapporti con le varie associazioni combattentistiche, esistenti nel nostro Paese anche in vista di una eventuale Federazione.*

— E come spieghi le recenti agitazioni di partigiani?

— *Se permettete* — ci dice Cino Moscatelli — *vorrei dire qualche cosa io a questo proposito giacchè il Consiglio Nazionale dell'ANPI mi ha incaricato di occuparmene. Anzitutto deve essere ben chiaro che i partigiani non hanno inteso compiere alcun gesto sedizioso. Il loro è stato un atteggiamento di protesta, non dissimile, per i suoi scopi, da uno sciopero di lavoratori.*

Non si devono infatti sottovalutare i motivi che hanno spinto i partigiani a porre con forza le loro giuste rivendicazioni. Troppi indugi burocratici, troppe difficoltà si sono frapposte sino ad oggi al riconoscimento dei loro diritti; e di questi indugi sono in gran parte responsabili gli stessi governi che si sono succeduti da Bonomi ad oggi, i quali hanno fatto nulla, o quasi, per i partigiani.

E' triste dover constatare che nè Parri, come Presidente del Consiglio, nè Cadorna, come Capo di Stato Maggiore, abbiano saputo o potuto far riconoscere i diritti materiali e morali dei partigiani. E' proprio dallo Stato Maggiore o dal Ministero della Guerra, — ver istigazione si dice dello stesso Stato Maggiore — che sono venute e vengono tuttora le più grosse difficoltà al riconoscimento dei gradi e all'avanzamento degli ufficiali partigiani. Si vuole impedire il rinnovamento democratico dell'Esercito e sono ancora le vecchie cricche incrostatesi nello Stato Maggiore e negli uffici che non sanno perdonare ai «molti civili» e ai pochi ufficiali, che si sono battuti vittoriosamente contro il nemico del popolo e della Patria, di averlo fatto senza il loro ordine, anzi, spesso, contro il loro ordine, e, certo, contro il loro esempio.

E' la tradizione savoiarda del '60 che continua, quando le stesse forze conservatrici e reazionarie prevalsero contro l'immissione rinnovatrice dei Garibaldini nell'esercito italiano Ma oggi non deve più essere così. Oggi è la democrazia che deve vincere.

— Pensi che l'atteggiamento tenuto dall'ANPI nel corso del recente episodio di Asti sia stato approvato dalla grande massa dei partigiani?

— *Senza dubbio: l'ANPI è un organismo popolare ed ha perciò gli stessi obbiettivi e gli stessi interessi delle forze popolari. La linea di condotta dell'Associazione è sempre determinata dalla volontà di favorire la rinascita democratica dell'Italia, ed a impedire ogni manovra provocatoria.*

Perciò il nostro atteggiamento di equilibrio è stato largamente apprezzato dalle quasi totalità dei partigiani, anche se ha dispiaciuto a coloro che, in seno all'ANPI, o fuori di essa, cercano di sabotare questa grande Associazione unitaria.

— E come intende l'ANPI — e i partigiani in genere, — partecipare al rinnovamento democratico della Repubblica Italiana?

Questa volta è Luigi Longo che ci risponde.

— *L'ANPI* — egli ci dice — *ha tenuto sino al 2 giugno un atteggiamento strettamente neutrale, tenendo conto della sua struttura unitaria, che rappresentava correnti di vario atteggiamento politico. Ma oggi la situazione del nostro Paese è mutata. La Repubblica è stata voluta dal Popolo; d'altra parte la grande maggioranza dei partigiani si è battuta per la Repubblica e per la democrazia, ed è quindi evidente che l'ANPI esprimerà la concorde volontà del popolo e dei combattenti per la libertà di difendere e rafforzare le conquiste popolari.*

L'ANPI ha un suo programma per aiutare la rinascita del Paese, e ha già dato prova di saperlo attuare. I Nove Convitti Scuola già in funzione, malgrado quello che dicono i nostri avversari, sono un esempio di scuola democratica ed è di ieri il successo a Venezia del film dell'ANPI «Il sole sorge ancora».

Queste manifestazioni dimostrano la volontà dell'ANPI di lavorare per l'educazione democratica dei

(Continua in 2. pagina 1. colonna)

Don Sturzo sul «Vulcania» nel porto di Napoli

Il saluto di De Nicola - La sfilata dei dirigenti democristiani - L'incontro con Gronchi

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 6

Don Sturzo è arrivato in vista della costa napoletana celebrando la Messa. Lo ha annunziato dal boccaporto del Vulcania il capitano del piroscafo e ha subito aggiunto: «Don Sturzo non vedrà nessuno prima delle 10».

Erano le sette e un quarto e la prima folla di Ministri, deputati e giornalisti, raccolti sulla banchina del porto, non ha certo gradito la notizia. Ma il capitano deve aver commesso una gaffe, poichè l'intervento del Sottosegretario Cappa che era sul ponte con Aldisio, Scelba, Cingolani, Piccioni, Lupis e molti altri, è valso a modificare la disposizione. Sicchè è stato permesso ad un gruppo di giornalisti di infilarsi al seguito dei Ministri ed arrivare fino alla porta della cabina dell'illustre uomo politico. Ma qui vi erano le colonne d'Ercole, rappresentate da un tale dott. Wis, un americano amico di Don Sturzo, che lo ha accompagnato durante il viaggio, il quale ha ripetuto che Don Sturzo per le sue condizioni di salute non avrebbe potuto vedere nessuno prima delle 10. A dargli man forte ci è giunta la voce acuta dell'illustre esule che ad uno di noi, il quale era stato tanto abile da arrivare fino a lui, diceva cortesemente, ma fermamente «Non si concedono interviste in vestaglia».

Dopo qualche minuto la consegna è stata rotta e l'on. Cappa, mentre tutti gli altri membri del Governo facevano anticamera, ha avuto modo di leggergli il messaggio di De Gasperi e di porgergli il benvenuto cordiale del Presidente della Repubblica.

Dopo una diecina di minuti l'uscita di un cameriere col vassoio della colazione ha dato l'annunzio che Don Sturzo sarebbe stato disposto a ricevere Ministri ed amici. I giornalisti nemmeno questa volta hanno avuto fortuna. Don Sturzo è stato irremovibile: niente interviste; niente dichiarazioni; contento soltanto di essere arrivato in Italia. Diceva queste cose sprofondato nel letto della piccola cabina in veste da camera E' cominciata così una sfilata dei dirigenti della democrazia cristiana che si avvicinavano uno per uno al letto, gli baciavano la mano, conversavano qualche minuto. Don Sturzo riconosceva tutti, trattava tutti con molta cordialità; s'informava da tutti della situazione del Partito nelle varie regioni; sembrava altresì informatissimo delle cose del partito.

Tutti gli ricordavano di avergli scritto; a tutti diceva di aver esaminato la questione che gli era stata prospettata e per tutti aveva una direttiva in poche parole. Si può ben dire che nella piccola cabina del Vulcania sono passati, nello spazio di mezz'ora, davanti a lui i rappresentanti della Democrazia cristiana di quasi tutte le regioni d'Italia. Ma l'incontro più cordiale è stato quello con Gronchi, arrivato allora allora a Napoli. Don Sturzo si è rizzato sul letto, ha abbracciato l'amico e gli ha subito rivolto una domanda sulla attività della frazione di destra del partito. Gronchi lo ha rassicurato dicendo che si trattava di «casi gonfiati». Quindi è rimasto ancora qualche minuto in disparte visibilmente commosso e poi è andato via e la sfilata è continuata: democristiani di Napoli, della Sicilia, del Comasco, del Cremonese ecc. Quando la sfilata è finita Don Sturzo non mi è sembrato stanco. Si è alzato dal letto in vestaglia ed ha invitato le poche persone rimaste ad uscire. In pochi minuti si cambiava e ricevera i giornalisti ai quali dichiarava di essere certo della ripresa politica ed economica del nostro Paese concludendo con un «viva l'Italia». Poco tempo dopo, accompagnato dal Ministro Scelba, partiva per Roma in automobile.

ALBERTO IACOVIELLO

Un telegramma di saluto di Togliatti a Don Sturzo

Il compagno Palmiro Togliatti ha ieri inviato a don Luigi Sturzo il seguente telegramma:

«At nome Partito Comunista invio cordiale saluto combattente antifascista di ritorno in Patria augurando che suo contributo valga at rafforzare opera comune per redenzione politica et sociale del popolo italiano.

TOGLIATTI».

ACCORDO DIRETTO FRA ITALIA E AUSTRIA

Larghe autonomie all'Alto Adige nell'ambito dello Stato italiano

Nuovo incontro dei "5,, al Lussemburgo

PARIGI, 6. — Tra l'Italia e l'Austria è stato raggiunto un accordo diretto sulla controversa questione dell'Alto Adige. L'importante annuncio è stato diramato da un comunicato ufficiale della Legazione Austriaca a Parigi nel quale è detto che il Primo Ministro italiano, De Gasperi, ed il Ministro degli esteri austriaco, Gruber, hanno concluso un accordo concernente il territorio dell'Alto Adige.

In base a tale accordo questa regione riceverà una adeguata autonomia amministrativa; le lingue italiana e tedesca avranno uguali diritti; il Governo italiano si impegna a far sì che gli altoatesini, che furono costretti ad abbandonare il loro suolo in base agli accordi Hitler-Mussolini del 1939, possano farvi ritorno.

Ha avuto luogo quest'oggi al Lussemburgo la seduta plenaria dell'Assemblea. Il Ministro degli esteri polacco ha esposto il punto di vista del suo Governo sul trattato di pace italiano Dopo aver ricordato la dichiarazione di guerra dell'Iraq all'Italia alla Germania, egli ha chiesto che le colonie non siano restituite all'Italia. Per la Libia, il delegato polacco ha suggerito che, nel caso non le si volesse con cedere subito l'indipendenza, sia affidato il mandato di questo territorio alla Lega Araba.

In seno al Comitato politico territoriale è continuata intanto quest'oggi la discussione sulla questione giuliana.

Ha preso per primo la parola il delegato polacco, il quale, sostenendo la tesi jugoslava, si è rifatto all'esperienze dirette della Polonia nel Danzica. Egli ha sostenuto che non è saggio separare il porto di Trieste dal suo retroterra e che la zona da internazionalizzare deve essere ridotta al minimo

Dopo il delegato polacco, è salito alla tribuna quello inglese, il quale ha posto in rilievo il fatto che la questione di Trieste non interessa solo due nazioni, ma tutta l'Europa centrale.

Passando a parlare dello statuto del territorio libero, McNeil ha dichiarato che le proposte jugoslave sono da respingere, come è da respingere la proposta brasiliana che suggeriva il rinvio di un anno della soluzione della questione.

McNeil ha quindi dichiarato che se non fosse possibile raggiungere un accordo soddisfacente sullo statuto di Trieste, la Gran Bretagna rivedrebbe tutto il suo atteggiamento nei riguardi di ogni decisione proposta relativamente alla Venezia Giulia, ivi comprese anche le decisioni dei Quattro.

Ha quindi avuto la parola il delegato francese, Couve de Murville, il quale ha difeso in linea di massima la linea francese». Egli ha sostenuto che essa è stata proposta dal Quattro e che, pur essendo una linea di compromesso, è l'unica che si possa attualmente sostenere. Sulla questione che è stata tolta alla Jugoslavia con il trattato di Rapallo, egli ha detto che non vi sono ora discussioni di sorta da fare: essa era slava e doveva tornare alla Jugoslavia La difficoltà da risolvere era la sorte del territorio che va da Pola a Gorizia

Couve de Murville ha concluso dicendo che un buon statuto per il nuovo Stato di Trieste deve salvaguardare lo Stato libero pur considerando che esso ha come centro Trieste che è una città indiscutibilmente italiana.

Quest'oggi la delegazione della C.G.I.L. è stata ricevuta da Bevin.

I Ministri degli Esteri dei cinque Grandi — Stati Uniti, Gran Bretagna, Cina, Francia e Unione Sovietica — si sono riuniti oggi nel pomeriggio al Palazzo del Lussemburgo.

I Ministri hanno discusso, senza che alcun accordo sia stato raggiunto, la questione del rinvio dell'Assemblea generale dell'ONU. La sola nuova proposta è stata avanzata dal Ministro cinese Wang Shih Chiec, il quale ha chiesto che l'Assemblea venga rinviata all'11 novembre, ed inoltre che venga invitato a votare su tale questione il segretario generale dell'ONU, Lie

I cinque Ministri hanno deciso di non riunirsi nuovamente sino al ritorno a Parigi di Byrnes La prossima riunione avrà probabilmente luogo domenica sera Ad essa sarà invitato Paul Henri Spaak, presidente dell'Assemblea generale dell'ONU

UN DISCORSO DI BYRNES A STOCCARDA

I piani degli Stati Uniti sul futuro della Germania

Il Sottosegretario di Stato americano sostiene la necessità di aumentare la produzione industriale tedesca

STOCCARDA, 6 — Il Sottosegretario di Stato americano Byrnes ha tenuto oggi, nel Teatro di Stato di Stoccarda, l'annunciato discorso programmatico sulla Germania.

Byrnes ha dichiarato che gli Stati Uniti ritengono che la Germania debba essere amministrata come una unità economica e che sia giunta l'ora, pur con le dovute cautele, di creare una amministrazione centrale tedesca.

Riferendosi poi al programma di smilitarizzazione previsto a Potsdam, Byrnes ha affermato che i limiti fissati allora alla produzione della industria tedesca si debbono considerare troppo ristretti qualora si vogliano prelevare, dalla produzione corrente, merci in conto riparazioni. La Germania — secondo Byrnes — deve essere messa in condizioni di esportare i suoi prodotti per poter a sua volta importare le merci di cui ha strettamente bisogno. Qualora la unificazione economica della Germania non dovesse compiersi rapidamente, si imporrebbe perciò un ampliamento dell'apparato industriale tedesco fissato a Potsdam.

Esaminata la situazione economica, Byrnes ha trattato il problema dei confini della Germania. Per quanto riguarda la cessione di Koenigsberg all'Unione Sovietica, il Sottosegretario di Stato ha affermato che, «a meno che l'Unione Sovietica non cambi idea a questo riguardo», gli Stati Uniti non faranno opposizione. Circa la Slesia, la cui amministrazione è stata affidata alla Polonia, nessun accordo definitivo è intervenuto tra le potenze alleate. La Saar dovrà essere assegnata alla Francia, ma le pretese di questa potenza sulla Ruhr e sulla Renania non saranno appoggiate dagli Stati Uniti, i quali ritengono che tali regioni non debbano essere poste sotto il controllo di una sola potenza.

Byrnes è il secondo tra i «quattro» che esprime il punto di vista della potenza che rappresenta sulla Germania Come si ricorderà, Molotov, il 9 luglio scorso, aveva pronunciato alla Conferenza di Parigi un discorso su tale argomento. Egli aveva ricordato che gli scopi dell'occupazione alleata in Germania potevano essere così riassunti: disarmare economicamente-militarmente la Germania; assicurare la democratizzazione del paese; assicurare le consegne a titolo di riparazione. Molotov aveva notato che fintanto che questi tre punti non fossero soddisfatti sarebbe stato indispensabile mantenere le zone di occupazione ed aveva dimostrato che, particolarmente nelle zone occidentali, l'attrezzatura industriale tedesca non era stata sufficientemente ridotta e che il processo di democratizzazione era appena alla fase iniziale.

SI E' APERTA LA CONFERENZA DELL'U.D.I.

La lotta delle donne italiane in difesa della pace e della democrazia

Il bilancio del lavoro dell'U. D. I. presentato da Rita Montagnana e da Rosetta Longo

Ieri mattina al Teatro Eliseo hanno avuto inizio i lavori della I Conferenza Nazionale dell'UDI alla presenza delle delegate di tutte le provincie d'Italia.

Sono intervenuti il Presidente dell'Assemblea Costituente, on. Saragat, l'on. Terracini, i Ministri Macrelli e Sereni, il Prefetto di Roma, il segretario della C.d.L., on. Massini, ed altre autorità del mondo politico e culturale.

L'avv. Olga Montani dell'UDI di Firenze ha portato il saluto inaugurale. Ha preso quindi la parola l'on. Saragat, sottolineando la importanza della Conferenza.

E' seguito il Ministro dell'Assistenza post-bellica, on. Sereni, il quale dopo aver ringraziato l'UDI per il contributo fattivo dato per l'assistenza, ha affermato la necessità che l'UDI stabilisca un suo piano generale di lavoro e che si rafforzi nel mezzogiorno

Hanno, quindi, portato il loro saluto alla Conferenza la signora Falcucci della Democrazia Cristiana, la signorina Sacconi dell'Alleanza Femminile, il dott. Paladini dell'Associazione Nazionale Reduci, una delegata della Commissione Consultiva Femminile della C.d.L. di Roma, il sig. Conti dell'ANPI, Clementina Calligaris a nome delle insegnanti elementari, una delegata del Circolo Aziendale del Ministero delle Finanze e una delegata della Federazione Laureate.

Rita Montagnana ha iniziato, poi, la sua relazione sul primo punto dell'o.d.g.: «La donna nella rinascita dell'Italia».

Dopo aver ricordato le donne che hanno lottato contro il fascismo e il nazismo, le cinquanta martiri e le eroine della guerra partigiana, l'oratrice è passata ad esaminare il lavoro svolto dalle donne per la conquista delle libertà democratiche e la vittoria della repubblica.

Anche nell'Italia Meridionale, ha affermato Rita Montagnana, il risultato è stato soddisfacente.

L'oratrice è quindi passata a illustrare i grandi risultati dell'azione svolta dall'UDI, nel campo dell'assistenza, riportando cifre altamente significative: 395.000 pacchi sono stati offerti in dono ai bambini, 1.445.012 reduci sono stati assistiti; l'UDI ha inoltre gestito 268 asili, 134 doposcuola, 150 scuole diurne, 18 colonie permanenti; ha compiuto 10.534 visite agli ospedali ed ha, infine, elargito in assistenza e sussidi 81.298.142 lire.

«La pace e la democrazia hanno nel nostro paese, ha proseguito Rita Montagnana, dei nemici ancora potenti e organizzati Un'offensiva economica e un'offensiva politica sono in atto»

«Noi siamo certe, ha concluso Rita Montagnana, che tutte le donne, a qualsiasi partito o fede religiosa appartengano, pensano come noi ed agiranno con noi per ottenere una più giusta [illegible]ione ed amministrazione delle ricchezze del paese, per condurre una strenua lotta contro la speculazione, profitti disonesti, per ottenere migliori condizioni di vita per il popolo, una più vasta assistenza per l'infanzia; per sviluppare un'azione concorde e tenace che impedisca ai provocatori di guerra di continuare la loro propaganda delittuosa, per difendere ad ogni costo la pace».

La solida relazione di Rita Montagnana è stata accolta da molti applausi.

Ha preso, quindi, la parola la dott. Rosetta Longo, relatrice del secondo punto all'o.d.g.: «Unione di tutte le donne per il lavoro, la pace, le libertà».

L'UDI ha detto l'oratrice, deve rappresentare una forza viva nella vita del Paese e diventare leva di propulsione di ogni iniziativa per il progresso del Paese.

L'UDI, ha proseguito Rosetta Longo, chiede che nella nuova costituzione sia sancita l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge e il diritto al lavoro e alla difesa della maternità per la donna

L'oratrice ha quindi concluso accennando a quello che l'UDI può fare per venire incontro alle masse femminili del mezzogiorno

Oggi pomeriggio i lavori proseguiranno con una relazione organizzativa della signora Lorenzetto, per chiudersi domenica mattina.

ULTIM'ORA

All'ultim'ora l'«Ansa» ha diramato il testo ufficiale, trasmesso dall'Agenzia Tass, del discorso pronunciato l'altro ieri da Viscinsky al Comitato politico-territoriale. Da tale testo ufficiale non risulta la frase di Viscinsky, riguardante i soldati italiani, che ha suscitato tanto scalpore nella stampa italiana.

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Domani 8 settembre al cinema Supercinema alle ore 9,30 in occasione dell'apertura della campagna per la stampa comunista parlerà il compagno:

MARIO MONTAGNANA
Direttore de «L'UNITÀ»

Nel corso della manifestazione il Maestro Riccardo Santarelli dirigerà un concerto vocale-strumentale con il seguente programma:

VERDI: «*La forza del destino*», *sinfonia (orchestra del Teatro dell'Opera).*

VERDI: «*Don Carlos*» *(Ella giammai m'amò), basso Giulio Neri.*

VERDI: «*Aida*» *(Cieli azzurri), soprano Anna di Giorgio.*

PUCCINI: «*Tosca*» *(E lucean le stelle), tenore G. Sinimberghi.*

VERDI: «*La forza del destino*», *duetto, soprano Di Giorgio, basso Neri.*

MASCAGNI: «*Silvano*», *romanza e notturno, tenore Sinimberghi e orchestra.*

MASCAGNI: «*Cavalleria rusticana*» *(Voi lo sapete o mamma), soprano A. Di Giorgio.*

CILEA: «*Arlesiana*» *(Lamento di Federico), tenore G. Sinimberghi.*

ROSSINI: «*Barbiere di Siviglia (La calunnia), basso G. Neri.*

ROSSINI: «*Guglielmo Tell*» *sinfonia, orchestra del Teatro dell'Opera.*